

Congresso aperto

partiti intermedi cui il PCI guarda con rispetto e interesse, un dibattito che sembrava sopito e che può essere assai fertile.

Per quanto riguarda la discussione nel PCI sull'alternativa, il rapporto osserva che non va privilegiato né il momento dell'Unità nella società né quello dello schieramento, pur necessario, dei partiti e delle forze della sinistra. La spinta all'alternativa deve svilupparsi nelle due direzioni e deve sapere sollecitare forze, gruppi e persone, nei partiti e fuori di essi, che possano battere per soluzioni e proposte che si muovano oggettivamente in direzione dell'alternativa.

Questa parte, relativa alla proposta politica del PCI, è collocata al centro del rapporto che segue la trama di un ragionamento che muove dalla descrizione allarmata del momento supremo cui è giunto oggi il destino della storia umana e, per quanto riguarda il nostro Paese, dalla acutezza allarmante della crisi cui si è giunti.

Il punto è internazionale, della quale si indicano insieme i tratti negativi sempre più allarmanti e le grandi possibilità di sviluppo per l'umanità: o l'uso razionale dei nuovi e formidabili mezzi di cui quest'ultima dispone, o il loro uso irrazionale e dunque il rischio di decote nucleare. Il primo obiettivo è la pace, e per esso si batte il PCI fuori da qualunque astrazione e con impegno fattivo. Berlinguer illustra in questo capitolo le ragioni di principio e di fatto — la nuova aggressività dell'imperialismo, la politica di potenza dell'URSS — che impediscono ai comunisti di identificare la lotta per la pace, per la coesistenza, per il disarmo con l'uno o con l'altro dei campi o dei blocchi. Il rapporto tocca qui — fra le altre — una questione politica attuale e bruciante: che il governo italiano rifiuti i termini dell'automaticità della installazione dei missili USA sul nostro territorio, nel caso che la Conferenza di Ginevra non dia entro il dicembre dell'83 gli esiti di accordo sperati.

Il filo dell'unico ragionamento che lega tutto il rapporto prosegue quindi — dopo la crisi — insieme nella stessa descrizione della situazione internazionale — ponendo l'interrogativo: in questo mondo d'oggi, ha ancora un senso l'obiettivo del socialismo? Per i comunisti italiani la risposta è positiva e anzi il giudizio è che oggi più che mai si pone il problema del superamento del capitalismo e del vecchio ordine internazionale (da fame nel mondo e la crisi nei paesi industrializzati, la questione della condizione della donna, l'ansia di libertà e di democrazia di tanti popoli oppressi, il divario crescente fra Nord e Sud della Terra).

Ma il socialismo deve vivere il suo rinnovamento e, all'Est, come all'Ovest, Berlinguer conferma i rilievi critici del PCI sul socialismo realizzato nel Paese dell'Est, ma mette in luce anche la crisi e il bisogno di rinnovamento del socialismo a Ovest. Rinnovamento delle vie e dei contenuti, fondate esclusivamente sulla redistribuzione di un reddito che fino a poco tempo fa era — e oggi non è più — in espansione; rinnovamento delle basi sociali, con l'ingresso nel mondo del lavoro e nel campo degli sfruttati di nuove categorie di lavoratori «in camicia bianca»; rinnovamento di rapporti e di incontri con forze diverse, emerse o maturate in questi ultimi decenni, e in primo luogo con i cattolici. Proprio al travaglio del mondo cristiano e cattolico il rapporto dedica una approfondita riflessione, storica e politica.

Il discorso prosegue affrontando temi più specificamente i temi della crisi italiana. Il giudizio a questo proposito è che la situazione è fortemente aggravata nei quattro anni, dal XV Congresso ad oggi, e a riprova di ciò si cita l'economia e finanziaria che ha ormai caratteri drammatici; il decadimento dello Stato che provoca una sempre più evidente sfiducia dei cittadini nei partiti e nelle istituzioni, largamente inquinati. Grandi pericoli per la stessa democrazia italiana possono derivare da questa «miscela dirompente».

Un intero capitolo del rapporto è dedicato poi alle proposte dei comunisti per uscire

dalla crisi. Occorre che le misure finanziarie, che si impongono, anche drastiche (e nel rapporto vengono avanzate precise proposte, compresa quella di una imposta straordinaria sul patrimonio) siano strettamente e sempre collegate alle prospettive di sviluppo e alle scelte necessarie per l'avvenire produttivo del Paese. Per una politica di questo tipo che richiederà misure rigorose, occorrono governi che diano reali garanzie e che sappiano quindi raccogliere i necessari consensi: non certo governi come l'attuale e simili, imperniati cioè sulle forze stesse che hanno portato allo sfascio attuale.

Ecco dunque la proposta politica dell'alternativa di cui abbiamo detto all'inizio. Un capitolo è dedicato quindi ai movimenti tradizionali e nuovi e popolari. Trovano qui collocazione i problemi del Mezzogiorno, quelli dei rapporti con il sindacato, che si avverte oggi in molti ambienti e qualche polemica nelle ultime settimane — e la questione del movimento delle donne. Per quanto riguarda il sindacato sono indicati nel rapporto suggerimenti e proposte per il suo rinnovamento. Il centro della democrazia, la sua unità.

Infine l'ultimo capitolo è dedicato al partito. Molti sono gli arricchimenti e le nuove indicazioni del rapporto sul tema del partito il cui rinnovamento deve avvenire nel segno della democrazia sempre più ampia e della garanzia di una unità sempre più salda. Partito nuovo è di massa e di massa voluto e costruito. Il rapporto è di natura politica, politica di tipo nuovo, politica di tipo nuovo.

C'è grande attesa per questo Congresso, c'è alta aspettativa per questo rapporto? In particolare su un punto: i contenuti della proposta di alternativa. E proprio su quel punto il rapporto ha risposto con indicazioni concrete, nel campo economico e finanziario e in quello istituzionale. Un primo nucleo di proposte coerenti, nel cuore di una forte risposta politica alle attese dei lavoratori e del Paese.

Ugo Baduel
Primi commenti

sa chiusura piuttosto che una larga e generosa apertura. Ma quale sarebbe la chiusura? Sia Martelli che l'altro vicesegretario socialista, Spini, chiedono che i comunisti italiani si misurino prima di tutto con ciò che chiamano il «riformismo socialista». È evidente che se ciò vuol dire che il confronto deve avvenire tenendo conto, senza pregiudizi, del contributo autonomo di ognuno, si solleva un'esigenza giusta e persino ovvia. Ma qual è la sostanza di questo «riformismo»? Forse il programma di Rimini? Non sarebbe il momento, per i socialisti, di fare un bilancio a un anno di distanza per vedere quali delle elaborazioni di allora è già appassito o addirittura smentito dalla realtà e dagli sviluppi della situazione?

I socialdemocratici sono abbastanza netti su un punto. Longo dice che nella relazione al Congresso c'è una «dichiarazione importante», quella secondo cui «la via del socialismo non può essere percorsa che nel quadro della democrazia politica». Ciò comporta il superamento di ogni polemica a sfondo ideologico. «La via dell'alternativa», afferma il segretario del PSDI — è un via via la quale si può discutere, nel convincimento da parte nostra che l'alternativa può venire soltanto sui principi e i valori di un socialismo democratico di tipo europeo, anche se rimangono «molto profonde» le divergenze in politica estera (è qui Longo a inserire una nota di disponibilità a discutere anche sul tema della distensione).

Anche i repubblicani vogliono proseguire il confronto con il PCI. Da quali posizioni? «Sulla crisi dello Stato — dice Spadolini —, sul mancato funzionamento delle strutture pubbliche, sulla degenerazione che colpisce talune istituzioni, le convergenze tra comunisti e repubblicani sono obiettive e innestano campi d'azione che trascendono gli stessi confini tra maggioranza e opposizione». Anche sulla gravità della situazione economica il leader repubblicano afferma di concordare con Berlinguer. Spadolini è convinto che la proposta dell'alternativa democratica sia uscita più netta («direi più rigida») dalla relazione di Berlinguer: egli sostiene che le fasi intermedie (una volta care al PCI) sarebbero addirittura scomparse. E Zanone, per i liberali, conferma da un lato

che PCI e PLI restano partiti alternativi, ma sottolinea dall'altro che i due partiti hanno «impegnati comunisti» per quanto riguarda la difesa della legalità e la politica delle istituzioni.

Cauti, e sfuggenti, la prima dichiarazione di De Mita. Nella relazione — egli dice — «c'è un notevole sforzo di saldare insieme continuità e novità», ma l'alternativa uscirebbe fuori — a suo giudizio — più come una proposta legata alla logica di potere che come una proposta rivolta al governo della società.

Più che una riflessione oggettiva sulla politica dei comunisti italiani, sembra un tentativo di prendere tempo per poter poi giungere alla solita conclusione che l'unico governo della società dovrebbe restare ancora a lungo quello a direzione democratica. Un tentativo, insomma, di sostenere (in condizioni però di più serio logoramento) che l'unica vera alternativa al potere dc è ancora una volta la DC.

Su altre dichiarazioni non occorre soffermarsi a lungo. Piccoli che pretende di giudicare inappellabilmente l'altezza del volo della relazione («è basso», dice) fa semplicemente sorridere. Così come Formica, che accusa addirittura Berlinguer di «non avere capito i congressi preparatori». E l'ex ministro socialista aggiunge una cosa inaspettata, quando dice che nel discorso di Berlinguer «non c'è un riga sulle forme di transizione verso l'alternativa». Gli sfugge tuttavia che prima di discutere

le tappe di una nuova prospettiva politica, bisognerebbe sapere se si è veramente a favore di essa. Formica, e altri suoi compagni di partito, possono dichiararlo con nettezza?

Candiano Felaschi

Inchiesta su Walesa

anni, responsabile dell'ufficio stampa del ministro Scotti prima al Beni cultura e ora del ministero del Lavoro.

Gli altri avvisi di reato dei giudici riguardano Luigi Scricciolo, l'attentatore del Papa Mehmet Ali Agca, il funzionario della Balkan Air Sergio Ivanov Antonov e altri tre bulgari, che da tempo non si trovano più in Italia: Theodor Ayzavov, Ivan Kolev e Ivan Dontehev. A parte quest'ultimo è Scricciolo, gli altri sono tutti protagonisti anche dell'inchiesta del giudice Martella sull'attentato a Giovanni Paolo II.

La posizione di Salvatore Scordo, si dice negli ambienti giudiziari romani, era da qualche tempo all'esame della magistratura, ma evidentemente i giudici devono ancora indagare a fondo per mettere a fuoco i contorni della scostante vicenda, riferita — come si sa — dall'attentatore del Papa.

Di un piano, predisposto e poi accantonato, per uccidere il leader del disolto sindacato polacco aveva cominciato a parlare tempo addietro Mehmet Ali Agca durante uno dei suoi interrogatori davanti al giudice che indaga sul complotto per uccidere Papa Wojtyla. Secondo il terrorista turco, i servizi segreti bulgari avrebbero anche messo a punto un progetto per far saltare in aria l'auto che trasportava Lech Walesa durante la sua visita a Roma: nell'esplosione avrebbero potuto perdere la vita anche alcuni massimi dirigenti sindacali italiani. Contrari ad un simile massacro, alla fine gli agenti di Sofia — secondo la versione di Agca — avrebbero deciso di rinunciare.

Assoltando questo racconto, il giudice Martella aveva interessato i colleghi Impolismo e Priore, che stavano già indagando sul tentativo di spionaggio che sarebbe stato compiuto da Luigi Scricciolo in favore della Bulgaria.

Ascoltando questo racconto, il giudice Martella aveva interessato i colleghi Impolismo e Priore, che stavano già indagando sul tentativo di spionaggio che sarebbe stato compiuto da Luigi Scricciolo in favore della Bulgaria.

Salvatore Scordo, che appartiene alla componente socialdemocratica della UIL, aveva lavorato, prima di Scricciolo, all'ufficio internazionale assieme all'ex segretario federale Ravacca. Da un paio d'anni, afferma alla UIL, era stato distaccato come consulente nello staff tecnico del ministro Di Gesi, prima al dicastero del Lavoro e poi a quello della Marina mercantile. Ma sul suo ruolo è già nata una controversia: ieri sera l'ufficio stampa di Di Gesi ha precisato che Scordo «non ha mai fatto parte della segre-

teria particolare del ministro né di altri organi, sia del ministero del Lavoro che di quello della Marina mercantile».

La notizia del coinvolgimento del sindacalista nell'inchiesta giudiziaria sarà discussa dai dirigenti della UIL stamattina. Intanto va registrata la reazione del portavoce dell'ambasciata bulgara a Roma, Vassili Dimitrov: «Tutta questa storia del progetto di attentato a Lech Walesa — ha detto — è frutto di una fantasia malata, quella di Ali Agca».

Sergio Criscuoli

tutti i «campesinos» del Centro America, che compongono la metà dei 22 milioni di abitanti poveri degli otto paesi che Giovanni Paolo II visiterà.

Fonti ecclesastiche hanno anche ricordato che in Guatemala, per esempio, negli ultimi anni è stato denunciato il genocidio di oltre 100 mila «campesinos» nel quadro di una operazione di polizia destinata a «lasciare libero» un territorio che si presume ricco di idrocarburi e minerali.

Anche la guerriglia guatemalteca guarda con grande attenzione al prossimo arrivo del papa. Lo ha dichiarato Sabastian Aguilar, dirigente guerrigliero, a nome delle quattro organizzazioni che conducono la lotta armata contro il regime repressivo del generale Rios Montt. «I sentimenti con cui la guerriglia guatemalteca — ha detto — guarda al viaggio di Giovanni Paolo II sono di rispetto e di considerazione, con una grande speranza: che il pontefice dia un messaggio di conforto e di consolazione alla popolazione del nostro paese».

Il viaggio del Papa

ri, a quanto riferiscono fonti ecclesastiche di Panama, si stanno dirigendo verso la capitale per essere con il papa nello stadio «Revolucion». In quella occasione, dirigenti «campesinos» e indios chiederanno che il pontefice faccia da mediatore presso il presidente panamense Ricardo De La Estrella affinché ponga fine agli abusi che commettono le autorità e i latifondisti nella provincia agricola di Chiriqui, nell'estremo ovest del paese. Il vicario pastorale dell'episcopato panamense, Fernando Guardia, ha detto che nello stadio «Revolucion» il papa rivolgerà un messaggio a

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEODA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Editrice S.p.A. all'Unità

Stabilimento tipografico - G A T E - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale amministrato nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fulvio Testi, 75
CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Tel. 4 95 03 51-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15 - TARIFE DI ABBONAMENTO A SEI
NUMERI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre 45.000
ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - Con L'UNITÀ
DEL LUNDO ITALIA (con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500
ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 165.000, semestre 85.500 - Versamento
sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni
regionali e provinciali: SPL, Milano, via Mantoni, 37 - Tel. (02) 6313 - Roma, piazza
San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 872031.
Successi e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizioni nazionali:
SIPRA, Divisione Generale, via Benito, 24 - Torino - Tel. (011) 5762, Sede di
Milano, piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 6982. Sede di Roma: via degli Scialoja, 23
- Tel. (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Nuova 127 Diesel berlina e Panorama



Nuova 127 Panorama Diesel (anche in versione benzina)

Nuova 127 berlina Diesel

LA DIESEL PIÙ CONVENIENTE

- Ha il prezzo più competitivo**
6.990.000 lire, IVA esclusa, la versione berlina
7.450.000 lire, IVA esclusa, la versione Panorama
- Paga il superbollo più basso**
300.000 lire all'anno: bastano poche migliaia di chilometri per ammortizzarlo
- È la Diesel che consuma meno**
Fa 21 km con un litro di gasolio viaggiando a 90 all'ora
- Una autonomia eccezionale**
Oltre 1000 chilometri con un pieno (la Panorama con serbatoio di 52 litri)
- La 5ª marcia di serie**
Riduce i consumi e aumenta la silenziosità
- Grande capacità di carico**
Arriva a 1170 dmc nella versione Panorama: insuperata nella sua categoria



Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso tutta l'Organizzazione di vendita Fiat.

FIAT

In memoria del caro ed indimenticabile compagno

CESARE FILIPPETTI

Amfiteatro, iscritto al PCI fin dal lontano 1925 ha combattuto a fianco dei lavoratori in ogni battaglia politica e sindacale. Uomo di alte qualità morali. La ricordiamo con affetto, nella sezione di Posatora di Ancora Lanterna. Rolanda Ferruti Fabretti. Gola e sottocravano per l'Unità la sera di L. 20/09/83. Ancora 3 marzo 1983

Ricorre il ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO TURI

valoroso miliziano antifascista. Ricordo col commosso affetto, il nipote compagno Luigi Greco sottocrive L. 15/09 per l'Unità. Cologno Monzese, 2 marzo 1983